

28TFF
TORINO FILM FESTIVAL

FESTA MOBILE / FIGURE NEL PAESAGGIO

SHI / POETRY

di Lee Changdong

Poetry

Crediti Principali

UNIKOREA presenta
in associazione con DIAPHANA DISTRIBUTION, N.E.W, KTB Capital and KT Capital
una produzione PINEHOUSE FILM

Sceneggiatura e Regia di	LEE Changdong
Starring	YUN Junghee, LEE David, KIM Hira
Produttore	LEE Joondong
Produttori Esecutivi	YOUM Taesoon, CHOI Seongmin
Co-produttori Esecutivi	Michel Saint-Jean, JUNG Myungsoo, LEE Seunggho, LEE Jangho
Co-Produttore	LEE Dongha
Riprese di	KIM Hyunseok
Luci	KIM Bada
Direzione di Produzione	SIHN Jeomhui
Montaggio	KIM Hyun
Supervisione del Suono	LEE Seungchul (WaveLab)
Aiuto Regista	PARK Jungbum
Trucco/Capelli	HWANG Hyunkyu
Costumi	LEE Choongyeon

Informazioni Tecniche

Formato	35 mm
Durata	139 min.
Lunghezza	12,788 ft
Numero di Bobine	7
Colore	Colori
Rapport d'Aspetto	1.85:1
Suono	Dolby SRD

© 2010 UniKorea Culture & Art Investment Co. Ltd. and PINEHOUSE FILM. Tutti i diritti riservati.

Commenti del regista

Questi sono tempi in cui la poesia sta morendo.

Alcuni lamentano questa perdita e altri sostengono che la poesia meriti di morire. Noncurante, la gente continua a leggere e scrivere poesia.

Che senso ha allora scrivere poesia quando la prospettiva futura è così negativa? Questa è una domanda che voglio fare al pubblico.

Ma di fatto è una domanda da fare a me stesso come regista:

Che senso ha fare film in questi tempi in cui i film stanno morendo?

Sinossi

Mija vive con suo nipote in un piccolo centro suburbano lungo il fiume Han. È una vecchia signora alla quale piace indossare cappelli con decorazioni floreali e vestiti alla moda, ma ha anche un carattere imprevedibile, con una mente inquisitiva. Per caso inizia a frequentare un corso di poesia nel centro culturale del quartiere e per la prima volta nella sua vita le viene chiesto di scrivere una poesia.

La sua ricerca di ispirazione poetica inizia con l'osservare la vita di tutti i giorni, che non aveva mai intenzionalmente notato prima, per trovarvi della bellezza. Mija rimane piacevolmente sorpresa, con una ritrovata trepidazione, come se fosse una ragazzina che scopre le cose per la prima volta nella sua vita.

Ma quando all'improvviso sperimenta una realtà dura oltre la sua immaginazione, capisce che forse la vita non è così bella come lei pensava che fosse...

Regista

LEE Changdong

LEE Changdong inizia la sua carriera in teatro e prosegue poi lavorando come novellista e insegnante di scuola superiore negli anni '80. La sua carriera nel mondo cinematografico inizia nel 1993, quando si unisce alla produzione del film dell'acclamato regista PARK Kwangsu TO THE STARRY ISLAND come sceneggiatore e aiuto regista (incoraggiato da PARK, amico e regista). Si unì poi un'altra volta a PARK, sempre come sceneggiatore, nel 1995 per il film A SINGLE SPARK.

Fa il suo debutto come regista di lungometraggi con GREEN FISH, "insuperabile" film noir coreano. Se GREEN FISH era un'esplorazione delle convenzioni dei generi e del mondo reale, LEE continua la sua esplorazione di vita e cinema con PEPPERMINT CANDY, col quale sperimenta il concetto dell'andare indietro nel tempo, e OASIS, col quale ricerca il significato del vero amore. È con questi ultimi due film che supera il successo popolare e di critica ricevuto per GREEN FISH, raggiungendo il riconoscimento e le lodi sia domestiche che internazionali. Grazie a OASIS, LEE e la protagonista MOON Sori vinsero rispettivamente i premi come miglior regia e migliore attrice emergente al Festival del Cinema di Venezia.

Nel 2002 viene nominato Ministro della Cultura e del Turismo. Dopo essere stato rilevato dal suo incarico nel 2005 decide di fondare una propria casa di produzione, la PINEHOUSE FILM, grazie alla quale riesce a dirigere il suo quarto lungometraggio, primo della compagnia, SECRET SUNSHINE. La superba performance di JEON Doyoun nei panni della tormentata Shinae in SECRET SUNSHINE gli fa vincere il premio come miglior attrice al Film Festival di Cannes del 2007.

2010
2007
2002
2000
1996

POETRY
SECRET SUNSHINE
OASIS
PEPPERMINT CANDY
GREEN FISH

Cast e Personaggi

YUN Junghee: YANG Mija

Nel 1966 YUN Junghee fa un ingresso trionfale nel mondo della recitazione venendo scelta tra 1200 candidati in un'audizione nazionale molto competitiva.

Il suo debutto cinematografico avviene nel 1967 con un film di KANG Daejin, SORROWFUL YOUTH, e segna l'inizio di una grande carriera per YUN Junghee come attrice di punta coreana. Ha aumentato l'importanza del ruolo femminile sin dall'inizio della sua carriera, è stata molto prolifica sullo schermo d'argento a quei tempi, ha recitato in più di 330 film in un periodo in cui far recitare gli attori migliori in più film in contemporanea era la norma, ed è diventato l'unica attrice coreana a ricevere 24 premi come miglior attrice. Con questi riconoscimenti la sua importanza nel cinema coreano è diventata monumentale, come provato da un recente sondaggio in cui il pubblico l'ha eletta come più grande attrice nella storia del cinema coreano, nonostante la sua assenza prolungata dal grande schermo.

Alla fine ha rotto il suo lungo silenzio, durante il quale è stata semplicemente moglie di un pianista coreano rinomato in tutto il mondo e madre, per tornare per la prima volta dopo 16 anni sullo schermo trasformandosi nell'imprevedibile e inquisitiva, ma anche giovanilmente ingenua, Mija in Poetry.

1994	MANMUBANG (dir. UM Jongsun)
1977	A SPLENDID OUTGOING (dir. KIM Sooyong)
1973	SIM CHEONG (dir. SHIN Sangok)
1968	LEGEND OF SSARIGOL (dir. LEE Manhee)
1967	MIST (dir. KIM Sooyong)
1967	SORROWFUL YOUTH (dir. KANG Daejin)

La Chiara Serenità di Poetry

di Claude Mouchard

una Breve Chiaccherata col regista

Ah... poesia!

Prima di avere l'opportunità di vedere il film, mi venne da pensare a quanto fosse peculiare il titolo. Mi chiesi cosa si sarebbe aspettato il pubblico sentendo questo titolo. I film hanno bisogno del pubblico, ma come può questo film anche solo pensare di raggiungere il pubblico con questo titolo, 'Poetry'?

Poesia... la poesia è molto unita a Mija, la protagonista del film. La sua vita è squallida. Vive da sola col nipote adolescente lunatico, guadagnandosi da vivere badando a un uomo mezzo paralizzato. Tuttavia, sullo schermo, a modo suo, si gode la sua libertà e sboccia come un fiore. Gli altri trovano un po' strana la sua grazia. La sua freschezza e fragilità richiamano infatti una corolla o un petalo di un fiore, mantenendo nascosta la sua fiera determinazione.

Nonostante ci sia un crimine e venga scoperto, la storia di questo film è difficile da spiegare. Solo momenti del presente affiorano verso una luminosità infinita. Quando Mija chiacchera con la madre della ragazza morta, dimenticando perché sia lì, sembra che il tempo si fermi. È come se ci fosse solo il puro presente lì.

Questo film è chiaro come l'aria ma anche molto doloroso. Bisogna sentirne ogni momento. Il film cattura il pubblico con una relazione interna fluida che collega ogni momento ad un altro. Grazie allo sguardo della vecchia signora, che è ignaro della sua demenza così come lo era l'artista, De Kooning, si crea un ritmo sensuale in questo film. I colori, i fiori, il suono degli uccelli (si dice che Virginia Woolf, nel momento in cui stava diventando pazzo, pensava di capire il significato del cinguettare degli uccelli)...

Poesia? La poesia è presente in ogni frammento di questo film e funziona anche da collegamento. Ogni personaggio si fonde con gli altri come la Agnes Song della vecchia signora, che si muove gradualmente dalla sua voce a quella della ragazza. La ragazza morta torna indietro per fissare direttamente il pubblico. E possiamo anche vedere un lieve sorriso sul suo viso.

Una notevole forza allegorica percorre tutto il film. Sebbene sia difficile da esprimere, è come un domanda che si fa al proprio cuore. Ho scelto alcuni pezzi di questa domanda da mettere nella domanda al regista per sentire la sua risposta.

Durante la lavorazione di un film, quando si decide il titolo? Quando e come le è venuta l'idea di fare un film sulla poesia usando letteralmente questa parola, Poetry, come titolo?

Normalmente decido il titolo del film a uno stadio abbastanza iniziale. Se non lo faccio, non riesco a convincermi che il film si farà. Alcuni anni fa uscì una notizia secondo la quale un gruppo di ragazzini di una piccola cittadina di campagna stuprarono in gruppo una coetanea. Ho pensato a questo atto di violenza per un po' di tempo, ma non ero sicuro di come riuscire a raccontare questa storia in un film. All'inizio ho pensato alla trama di una short story di Raymond Carver, *So Much Water So Close to Home*, ma mi sembrava un po' banale. Poi una mattina in una stanza d'hotel a Kyoto, in Giappone, stavo guardando la televisione quando il titolo Poetry mi venne semplicemente in mente. Penso che fosse un programma per turisti che passano notti insonni giocando d'azzardo. Mentre guardavo lo schermo che mandava una musica meditativa e mostrava un tipico paesaggio con uccelli che volavano sopra un fiume tranquillo e i pescatori che gettavano le loro lenze, mi venne in mente che questo film, che trattava di questo crimine insidioso, non poteva avere un altro titolo se non Poetry. Il personaggio principale e la storia furono concepiti più o meno nello stesso momento. Il mio compagno in quel viaggio era un vecchio amico poeta. Quando gli dissi del titolo e della trama a cui avevo pensato quella notte, lui commentò negativamente definendolo un progetto troppo avventato. Mi disse che i molti successi che avevo avuto con i film precedenti, anche se erano stati piccoli successi, mi avevano reso troppo sicuro di me. Ma stranamente le sue parole servirono solo a rafforzare la mia convinzione.

Quando ha pensato per la prima volta di lavorare con YUN Junghee? Il pubblico coreano la riconoscerà, o ci sarà una generazione che non sarà in grado di farlo?

Penso che al pubblico di ventenni probabilmente YUN Junghee non sarà familiare. Il gap generazionale nel cinema coreano è abbastanza profondo. Fin dall'inizio, quando pensai a un donna intorno ai sessantacinque anni, pensai a YUN Junghee. Mi venne naturale, come se fosse un fatto certo. Non mi interessava il fatto che fosse stata via dalle scene per gli ultimi 15 anni. Il nome della protagonista è Mija, che è anche il vero nome di YUN Junghee. Non è stato intenzionale, semplicemente una naturale coincidenza.

Quando le è venuto in mente il tema della “demenza”?

“Demenza” è una parola che mi è venuta in mente quasi nello stesso momento in cui ho pensato ai tre elementi chiave del film: il titolo, Poetry; un personaggio femminile di circa sessant'anni al suo primo tentativo di scrittura di una poesia; e la stessa signora che cresce un adolescente da sola. Mentre la nostra protagonista impara la poesia, inizia anche a dimenticarsi le parole. La demenza allude chiaramente alla morte.

Il poeta che gestisce le lezioni non parla mai di tecniche di scrittura della poesia, ma enfatizza un'attenzione scrupolosa al "vedere le cose per davvero". Possiamo allo stesso modo relazionare la poesia al cinema?

Si. "Vedere le cose bene" si riferisce alla poesia ma si riferisce anche al cinema. Alcuni film ci aiutano a vedere il mondo sotto una luce diversa. E alcuni film ci fanno vedere solo cosa vogliamo vedere, mentre altri ancora ci impediscono di vedere in assoluto.

Attraverso il corso di poesia e il gruppo della "Poesia d'Amore", la poesia diventa il tema centrale del film. Allo stesso tempo credo che la struttura di questo film abbia una stretta relazione con la poesia. La ragione per cui preferisco questo film agli altri suoi lavori è la fluidità che collega ogni momento ad un altro. Sarebbe giusto definire questo come un film "aperto"?

Esattamente come una pagina con una poesia, ho pensato a un film con un sacco di spazi vuoti. Questi spazi vuoti possono essere riempiti dal pubblico. In questo senso si può dire che sia un film "aperto".

Per questo motivo forse ha lasciato la parte più importante come uno spazio vuoto. Quando Mija gioca a badminton per l'ultima volta con suo nipote, Wook, il detective PARK Sangtae, che lancia sempre dei giochetti sessuali durante gli incontri di poesia, entra e porta via Wook. Ma sembra che Mija si aspettasse che lui si presentasse così. Mija ha riferito il crimine di suo nipote al detective? Se sì, allora perché ha deciso di essere poco chiaro riguardo a questo punto col pubblico?

Perché è sia il segreto di Mija sia quello del film. Sta al pubblico scoprire il segreto. Mija non avrebbe voluto che il suo segreto fosse rivelato a qualcuno. Comunque ci sono pochi, ma forse sufficienti, indizi presenti nel film. Ad esempio, quando vediamo il detective accanto a lei mentre lei sta piangendo seduta sola fuori dal ristorante, o quando all'improvviso tratta Wook in modo strano, gli fa il bagno, gli taglia le unghie dei piedi e chiama sua madre perché lo veda... Non volevo mostrarlo direttamente, ma suggerirlo al pubblico come un "morality play" del Medioevo. Di fronte a uno spazio vuoto in un film il pubblico può fare una scelta o giocare a un nascondino che richiede una scelta morale, proprio come deve fare la protagonista. Ovviamente questo gioco può essere troppo sottile perché il pubblico lo riconosca.

Nella scena in cui Mija fa sesso con Mr. KANG sta già pensando di chiedergli dei soldi? A me sembra che l'idea le venga dopo... Gli stava solo concedendo "l'ultimo regalo" come uomo?

Quali pensieri attraversano al testa di Mija quando dedice di fare questo atto di pietà verso questo vecchio macho man? Ad ogni modo, prima di decidere di fare sesso con lui, Mija va al fiume dove è morta la ragazza e sta lì sotto la pioggia in profonda contemplazione per un po' di tempo. Ci devono essere stati pensieri profondi e complessi ad affascinarla. Avrebbe dovuto meditare sui desideri sessuali dei ragazzi immaturi che hanno portato la ragazza al suicidio, e ai desideri sessuali di un vecchio che la prega di farlo sentire uomo per l'ultima volta. Per alcuni motivi contraddittori decide di esaudire il suo desiderio. Potrebbe essere stata nient'altro che pura compassione, in ogni caso, quando lei gli chiede i soldi, disonora quest'azione. Purtroppo la sua è una scelta inevitabile.

Credo che questo film abbia un'eco visivo. Ad esempio, i fiori lo sono, specialmente i fiori rossi che richiamano il sangue. Poi vediamo il lavandino della cucina di Mija e Mija che lo fissa, e il poeta durante una lezione di poesia che spiega che la poesia può essere trovata anche in un lavandino. È come se il film stesse trovando il suo proprio ritmo. Allo stesso modo il cappello di Mija che cade in acqua richiama il suicidio della ragazza.

Come hai detto tu, il fiore rosso richiama il sangue. La bellezza è spesso relazionata all'oscenità. E i fiori che sono considerati belli si scoprono poi essere fatti dall'uomo. Il cappello che cade nel fiume richiama il suicidio della ragazza, ma allude anche al destino di Mija.

Un'altra questione relazionata a questo è il fatto che la conclusione del film è lasciata come uno spazio vuoto. Dov'è andata Mija dopo aver lasciato una sola poesia? Nell'ultima parte, quando sentiamo la sua voce leggere la sua poesia, possiamo sentire la sua assenza, ma non abbiamo tracce che ci indichino dove sia andata.

Volevo lasciare anche quello come uno spazio vuoto per lasciare la possibilità al pubblico di riempirlo. Eppure c'è un indizio. Lo scorrere del fiume nella parte finale del film suggerisce emozionalmente che Mija ha accettato il destino della ragazza come il suo. Come i pensieri evocati dalle albicocche cadute a terra.

Quando dice che i destini di Mija e della ragazza si sovrappongono, questo ha a che fare con l'ultima poesia di Mija, Agnes' Song? E con la voce di Mija che si trasforma in quella di Heejin, sta suggerendo che questi due personaggi sono diventati una cosa sola?

Agnes è il nome di battesimo della ragazza. Quindi l'unica poesia che Mija lascia al mondo è scritta a nome della ragazza. Mija scrive ciò che la ragazza voleva dire al mondo. Perciò si può dire che le due sono diventate una sola persona attraverso la poesia.

Lei ha chiesto "Cos'è la poesia in un tempo in cui la poesia sta morendo?" E lei ha anche detto che questa domanda è diretta anche al cinema in un momento in cui il cinema sta morendo. Dunque i suoi pensieri sulla poesia sono riflessi nella fine del film?

Volevo solo fare questa domanda al pubblico. Il pubblico ora ha la chiave per rispondere alla domanda. Tuttavia, uno dei miei pensieri sulla poesia è che firma per conto delle emozioni e dei pensieri di qualcuno. Se qualcuno mi chiedesse perché faccio film, potrei rispondere dicendo: "Sto raccontando la tua storia per conto tuo."

L'intervistatore: Claude Mouchard

Nato il 1° febbraio 1941, Claude Mouchard è Professore Emerito all'Università Paris 8, ed Editore Associato della rivista Poetry (Editore: Michel Deguy). Ha pubblicato molti saggi (recentemente: /Qui si je criais ?/, ed. Laurence Teper) e molti libri di poesia (recentemente: /Papiers!/). Ha tradotto (in collaborazione) molte opere poetiche inglesi ed americane, tedesche, giapponesi e coreane.

Casa di Produzione

PINEHOUSE FILM

La PINEHOUSE FILM fu fondata nel giugno del 2005 dal filmmaker coreano acclamato in tutto il mondo, LEE Changdong.

Con l'intento di rimanere forte e solida come una quercia nell'industria coreana in continua evoluzione, la PINEHOUSE FILM presenta il suo primo lungometraggio SECRET SUNSHINE, diretto dallo stesso LEE Changdong, che ha avuto un grande successo di pubblico e critica con la sua potente e allo stesso tempo delicata descrizione di una donna alla ricerca della sua SECRET SUNSHINE e che è valso un premio come miglior attrice a JEON Doyoun al Film Festival di Cannes nel 2007.

Attualmente la PINEHOUSE FILM sta preparando l'uscita dell'ultimo lungometraggio di LEE Changdong, POETRY, ed è a metà della lavorazione del secondo lungometraggio di BYUN Seungwook, PET SHOP (titolo provvisorio).

Compagnia di Investimento e Co-produzione

UNIKOREA CULTURE & ART INVESTMENT CO. LTD.

La Unikorea Culture & Art Investment Co. Ltd fu fondata nel gennaio del 1999 con la partecipazione di attori e registi coreani di grande fama quali LEE Changdong, MYUNG Kaynam e MOON Sungkeun. Dal quel momento in poi la compagnia ha investito consistentemente in lavori acclamati, da PEPPERMINT CANDY e il vincitore dei premi miglior regia e miglior attrice al Festival di Venezia del 2002 OASIS di LEE Changdong, a VIRGIN STRIPPED BARE BY HER BACHELORS, TURNING GATE e WOMAN IS THE FUTURE OF MAN di HONG Sangsoo.

Oltre a questi film d'essai, Unikorea ha anche investito in lavori più commerciali, compresi IL MARE, di cui venne fatto un remake hollywoodiano intitolato LAKE HOUSE ed interpretato da Keanu Reeves e Sandra Bullock, SINGLES e MY MOTHER THE MERMAID interpretati dalla vincitrice di un premio a Cannes JEON Doyoun, e anche il blockbuster MY BOSS, MY STUDENT.

La Unikorea è ora in procinto di rilasciare a livello nazionale e internazionale il suo ultimo film, POETRY, al quale ha partecipato sia come finanziatrice che come produttrice.

Compagnia di Vendite Mondiale

FINECUT

La FINECUT è una compagnia specializzata nella vendita internazionale, marketing, produzione, finanziamento e acquisizione di film costosi. La FINECUT fu aperta nel gennaio 2008 da Youngjoo SUH, che è stato il fondatore e colui che ha reso la Cineclick Asia una delle compagnie più forti nella creativa industria asiatica, facendo in modo che rappresentasse molti film. Con la sua vasta conoscenza ed esperienza, basata sul suo impegno nel far emergere registi, produttori e distributori in tutto il mondo, sta pianificando di far diventare la FINECUT un leader nell'industria cinematografica.

COMPAGNIA DI VENDITA - FINECUT

CONTATTI DI CANNES

Riviera E9/F12

T: +33 (0)4 92 99 33 03

C: +33 (0)6 07 25 82 62

Sales: Young-joo SUH, CEO (yjsuh@finecut.co.kr) Festival: Jiyoon LIM
(jiyoon@finecut.co.kr)

c: +33 (0)6 78 96 06 48

SEDE PRINCIPALE

4F Incline BD, 891-37, Daechi-dong, Gangnam-gu, Seoul, 135-280, Korea

T: +822 569 8777 / F: +822 569 9466

cineinfo@finecut.co.kr; www.finecut.co.kr

LE PUBLIC SYSTEME CINEMA

13, rue d'Antibes, 4F, 06400 Cannes

T: +33 (0)4 93 39 82 48/80 97 / F: +33 (0)4 93 39 70 88

www.lepublicsystemecinema.fr

Céline PETIT (cpetit@lepublicsystemecinema.fr) / C: +33 (0)6 62 04 21 96

Hédi ZARDI (hzardi@lepublicsystemecinema.fr) / C: +33 (0)6 64 46 10 11

Clément REBILLAT (crebillat@lepublicsystemecinema.fr) / C: +33 (0)6 19 96 81 23